



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Due gratie segnalate ottenute per intercessione della B. Cater. 16.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO DECIMOSESTO.

Due gratie segnalate, che ultimamente si sono ottenute per intercessione della Beata Caterina,

IO hò riferbato per questo Capitolo, che farà l'ultimo delli miracoli della B. Caterina, due gratie molto segnalate, le quali vna Monaca molto spirituale hà riceuute per mezzo della sua intercessione. E se bene la verità di questa narratione non è stata approuata con rogito di Notaro, nè con interuento di testimoni, ciò non è stato, perche non ci fosse il modo di farlo; ma si è tralasciata questa diligenza, sì perche non pareua, che douesse esser necessaria, hauendosi altri miracoli autentici, e che sono passati per l'esamina de' Giudici, e de' Prelati, li quali saranno bastanti per seruitio della canonizatione della Beata, quando quelli, à chi tocca, si risolueranno di procurarla; sì anco, perche era necessario per degni rispetti, che non si pubblicasse nella Città di Parma, doue le cose sono accadute, e doue sono ancor viue le persone, alle quali accaderterò. Io però hò parlato con la Monaca, la quale qui viene nominata, & hauendola diligentemente interrogata più volte, & in varie maniere sopra la verità delle cose, che racconterò, hò certezza morale, che le cose stanno così, & appresso di me sono tanto euidèti questi duoi miracoli, ò gratie, che chiamar le vogliamo, come gli altri tutti, che sono registrati ne' processi autentici con l'interuento de' Ministri publici. Hò anco parlato, & esaminato con ogni possibile esattezza quelle due figliuole, che ancora si nominaranno, & hò trouato, che rispondono benissimo, e confermano non solo nella sostanza del fatto, ma ancora nelle particolari circostanze; sì che io stimo, che si deua prestar loro non minor fede di quella, che si presta à tutte l'altre cose, che in tutta que-

sta opera habbiamo raccontate.

Vna giouinetta Parmigiana, che doueua monacarsi, fù da' parenti, che nobili & honorati Cittadini erano, condotta à Bologna à visitare il miracoloso corpo della B. Caterina. Qui fù loro da quelle Madri dato vn libro di quelli, che contengono la vita, e miracoli della Beata. Ritornati à casa, la giouinetta non dopo molto tempo entrò monaca in vn diuoto Monastero della Città di Parma, doue essendo stata qualche tempo, incominciò l'antico auersario à tentarla con varie, e diuerse sorti di tentationi, & in particolare di diffidanza in Dio, di desperatione di perseverare nella Religione, e d'auersione al Santissimo Sacramèto dell'Eucaristia, di disobediencia, & altre, che per lo meglio si tralasciano. Erano queste diaboliche impugnationi, sì come insolite, e graui, così di gran disturbo, e molestia alla pouera Religiosa, la quale come timida, sospettaua, che il maligno persecutore non la facesse vn giorno cadere in qualche laberinto, da non potersene così facilmente sbrigare. Per questo faceua orationi, si raccomandaua à Dio, & alla Beata Vergine, à i Santi; conferiua con i Padri spirituali, ma pareua, che non si trouasse rimedio opportuno per lei. Finalmente rammentandosi d'hauer sentito dire, che la B. Caterina era passata per questi trauaglij, cercò il libro sopradetto, e con diligenza rileggendolo, trouò, che le sue tentationi erano simili à quelle, che tanti anni trauagliarono la Beata. Si raccomandò di cuore à lei, pregolla ad aiutarla con la sua intercessione, già ch'ella, che l'hauuea isperimentato, sapeua per pratica, quanto fossero pericolose queste battaglie. Non fù de-

defraudata della sua speranza, perche in breue tempo, con l'aiuto di Dio nostro Signore, e della B. Caterina, se le rasferenò la mente, e fù liberata da quelle molestie; e da indi in poi hà perseuerato nel seruitio del Signore, con pace, e tranquillità dell'anima sua.

Doppo alcuni anni, che le sopradette cose erano accadute, furono poste nel Monastero doue stà la detta Monaca due giouanette sue forelle vterine, accioche in quella religiosa casa le virtù Christiane apparassero, ò se Dio le hauesse ispirate, ancora à sua Diuina Maestà nella santa Religione si dedicassero. Queste non erano state molto tempo nel Monastero, quando si scopersero affatturate molto grauemente, con non picciolo dispiacere delli parenti, e della forella Monaca. Furono esorcizate, e scongiurate da alcuni valenti Esorcisti, ma sempre senza profitto, talche fù giudicato necessario, che uscissero dal sacro Chiostro, & alle paterne case ritornassero, per esser quiui cò più comodità, e meno disturbo curate. Varie cose furono tentate, varij rimedij furono loro applicati, e non se ne vedeua miglioramento. In tanto venne all'orecchio della Monaca, che vn Sacerdote Parmigiano, huomo molto diuoto, e da bene, era per andare alla Santissima Madonna di Loreto in pellegrin-

naggio, lo fece chiamare, e datagli certa limosina, lo pregò, che in passando per Bologna andasse alla Chiesa del Corpo di Christo, e quiui auanti al corpo della B. Caterina dicesse vna Messa, e facesse oratione per la liberatione delle sue forelle. Promise il buon Sacerdote di far l'vfficio, e giunto à Bologna andò à visitare la B. Caterina, e disse la Messa, di cui era stato ricercato. Doppo due, ò tre giorni, che quel Sacerdote era partito di Parma alla volta di Bologna, vn' Esorcista in Parma esorcizò le figliuole affatturate, senza saper nulla di quello, che l'altro facesse in Bologna; per gratia del Signore, e per i meriti della B. Caterina rimasero le fanciulle liberate da ogni sorte di malie. Questa fù vera, e totale liberatione, la qual durò alcuni mesi, & anni doppo, & anco dura al presente, & io le hò vedute, e parlando con esse, hò inteso, come si sentono bene, e sono sane, senza hauer mai più hauuto molestia alcuna da quelle fatture. E quest'Anno 1618. quando io queste cose scriueuo in Parma del mese di Luglio, staua vna di quelle giouinette nel Monastero, oue era ritornata sana, e gagliarda, per quanto mi fù riferito da vna polliza della Monaca, hauerido già presa la ghirlanda solita per monacarsi fra pochi mesi, à gloria di nostro Signore, e della B. Caterina.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

Del giudicio, che la Santa Sede Romana hà dato della vita, e meriti della Beata Caterina.

IL maggiore, e più certo testimonio, che ordinariamente parlando, si possa hauere in questa vita della santità, e virtù d'vn Santo, è il testimonio, & il giudicio della Santa Sede Apostolica di Roma; conciosiache sappiamo per fede, che Christo nostro Signore promise al Pontefice Romano, che gli assisterebbe sempre, e non permetterebbe, ch'ei

fallasse nelle cose appartenenti alla fede, e buoni costumi della Christiana Religione. Per questo, quando vediamo, che la vita, e li miracoli di qualche Santo, esaminati, e prouati con questo fedelissimo paragone, stanno saldi (e come si dice) al martello; siamo securissimi, che per tali veramente sono, e deono da tutti essere stimati. Anzi anco nella primitiua Chie-